

giovedì 28/06/2007

estratto da pagina 11

## I dati tendenziali sono stabili. Modena seconda **Infortunati, la Manzini (Regione)** **'Meno casi, più morti bianche'**

Meno infortuni. Ma più morti bianche. Che troppo spesso avvengono lungo le strade. I dati presentati questa mattina dall'assessore regionale al Lavoro, la modenese Paola Manzini, infatti, parlano chiaro.

Secondo le ultime cifre disponibili, il numero dei decessi per infortuni sul lavoro è cresciuto passando dai 129 del 2004 ai 136 del 2005. Morti avvenute quasi nella metà dei casi (75, per la precisione) a seguito di incidenti stradali, che hanno colpito, ad esempio, diversi autotrasportatori.

I numeri definitivi per il 2006 ancora non sono arrivati. Ma, dice la Manzini a margine della riunione della commissione Lavoro cui ha presentato una informativa sugli infortuni in Regione, le tendenze anche negli scorsi dodici mesi sembrano confermare quanto avvenuto nel 2005.

Quando è cresciuto il bilancio di morti bianche, ma il numero complessivo di infortuni è sceso del 2,5% rispetto all'anno precedente. Certo, in valore assoluto il dato rimane elevatissimo: gli incidenti nel 2005 sono stati ben 135.549, di cui ben 31.241 solo a Bolo-

gna (prima provincia per infortuni denunciati, seguita da Modena con 24.245).

Ma, l'assessore regionale al Lavoro - intervenuta in commissione su richiesta di Gianluca Borghi e del consigliere Ds Massimo Mezzetti - avverte: su questi dati «pesa la forte propensione alla denuncia che caratterizza la nostra regione». Ovvero in Emilia-Romagna i dati «riscontrano sostanzialmente la realtà». Comunque, ricorda la Manzini, siamo solo quattordicesimi su 20 regioni. Anche se sono ben 2.400 le persone rimaste invalide in regione nel 2005.

La Regione, assicura la Manzini, «sta lavorando sul fronte del servizio sanitario, e quindi nel campo della prevenzione». Usando due leve: quella repressiva e quella che mira «a sollecitare un comportamento virtuoso da parte delle aziende». E poi, proprio per l'edilizia, che è particolarmente a rischio, viale Aldo Moro si avvia a stringere un accordo con sindacati e associazioni di categoria».

Corsi di formazione, dunque. Ma anche un accompagnamento da parte dell'azienda sul lavoro.